

IL GOVERNO NELLA BUFERA.

Per il Cavaliere tutta colpa della «disinformazione»
Tre ore con Fini e Bossi e poi dice: «Andiamo avanti»



Fiori

«Si marcia verso le elezioni anticipate. Io mi sarei dimesso»



Bossi

«Non guardo a nessun partito al di fuori del polo delle libertà»



Fini

«Ottimo l'incontro c'è accordo completo sulla manovra economica»



Maroni

«L'opposizione capisca che questa maggioranza sa correggersi al suo interno»

Toma il «grande comunicatore»
Meno palazzo Chigi e più televisione

«Ma lei, presidente, è così chiaro nel dire quello che pensa... Ma faccia lei il portavoce di se stesso». Chissà che Silvio Berlusconi non abbia proprio preso in parola Emilio Fede che nel corso dell'intervista di lunedì scorso, realizzata ad Arcore, gli lanciò questo suggerimento... Dunque, il presidente del Consiglio d'ora in poi andrà, ogni volta che lo riterrà opportuno, in Tv ad illustrare, con una serie di messaggi, agli italiani come stanno veramente le cose? E Ferrara, allora, cosa ci sta a fare? Quel che è certo è che, comunque, da lunedì prossimo in quanto a comunicazione la musica un po' cambierà. Berlusconi ieri è stato chiaro: «I giornali e la Tv mi hanno trattato malissimo. Da lunedì inizierò io a spiegare agli italiani come sono andate le cose...». La sensazione è però che quella del presidente del Consiglio sia una decisione che va oltre la infuocata vicenda del decreto salvapotenenti. Berlusconi, dunque, potrebbe diventare portavoce di se stesso e andare in Tv (Rai, Fininvest? Reti unificate?) nei momenti che giudicherà più cruciali. Un governo che andrà avanti a colpi di messaggi alla nazione?

Berlusconi: colpa di stampa e tv

«Ho un complesso di superiorità che devo frenare»

Per Berlusconi un'altra giornata nerissima. La rissa alla Camera, il no della Lega al condono, le minacce di dimissioni di Biondi tuttora non scongiurate. Alla fine il Cavaliere attacca i giornali e convoca un vertice di maggioranza, ottenendo una boccata d'ossigeno. E azzarda: «Non vedo governi migliori di questo. Ho un complesso di superiorità che devo frenare». Ma Fiori pronostica: «Ci saranno elezioni presto».

BRUNO MISERENDINO

ROMA. «Giornali e tv mi hanno trattato malissimo. Da una cosa fatta in buona fede hanno tratto l'esatto contrario. Ma non finirò così... da lunedì inizierò io a spiegare agli italiani come sono andate le cose...». Silvio Berlusconi, primo pomeriggio di ieri. Esce dalla sua casa di via dell'Anima in compagnia del «falco» Previti, del ministro Biondi e di Marcello Dell'Utri, numero due della Fininvest, e mette in scena una pièce ormai consueta. Le cose vanno male, anzi molto male, e la colpa è dei giornali e di quelle tv che non sono sotto suo diretto controllo. Disinformazione, insomma. Minaccia di spiegare lui direttamente (una rubrica su quelle che rete Fininvest?) cosa è successo, si dice sicuro che così «per molte persone questa vicenda si trasformerà in un boomerang». Con chi ce l'ha? Direttori di testate televisive oppure con Bossi e Maroni, che l'hanno infilzato in modo irriducibile sulla custodia cautelare? Non si sa, ma è facile che Berlusconi ce l'abbia un po' con tutti. Perché la china su cui si era messa la maggioranza con la vicenda della custodia cautelare, non si è affatto raddrizzata. Mentre attacca i giornali, telegiornali e agenzie diffondono le immagini e le parole della rissa della Camera, dove per la prima volta nella storia deputati della maggioranza sono venuti alle mani. Come se non bastasse ci si mette anche il portavoce Ferrara, che tra le proteste proclama in aula che il governo è stato «battuto» dalla procura di Milano, riattizzando così lo spettro di uno scontro istituzionale continuo con la magistratura di craxiana memoria. Inoltre la grana Biondi non è affatto risolta. Il ministro della giustizia non ha

degerito lo schiaffo e, pare, minaccia dimissioni se il disegno di legge sulla custodia cautelare, tuttora in forse e su cui lo stesso Berlusconi sembra avere meno fretta, non verrà approvato quanto prima.

Vertice di tre ore.

Insomma, una seconda Caporetto senza che ancora si veda Vittorio Veneto. La situazione è così nera che l'atteso consiglio dei ministri del pomeriggio, dove si deve discutere di manovra economica, viene preceduto da un vertice a tre tra il Cavaliere, Fini e Bossi, poi allargato ai ministri economici. Il risultato, dopo quasi tre ore, è solo apparentemente una boccata d'ossigeno per il governo. I tre all'uscita si dicono d'accordo ad andare avanti, ma la sostanza è che si è rischiato un nuovo intoppo sul condono edilizio, che la Lega non vuole sotto forma di decreto, mentre sullo stesso pacchetto per il lavoro non ci sono uniformità di vedute. Il rischio dello stallone totale, c'è. E sarebbe la cosa peggiore per Berlusconi, oltre che per il paese, visto che politicamente i problemi sono praticamente insolubili.

Bossi ha ormai deciso di andare fino in fondo nella sua strategia di logoramento del Cavaliere. Berlusconi aspetta solo il momento propizio per scaricare lo scomodo alleato. Formalmente Bossi e Fini ieri si sono mostrati benevoli e ottimisti. «Il governo va», ha detto Gianfranco Fini, «il vertice è andato benissimo e c'è l'accordo sulla manovra economica». Bossi ha addirittura detto che il governo «è sulla via di cambiamenti strutturali importanti, su sanità pensioni, territorio». «Saranno cambiamenti fondamentali per il paese, a mio parere».



Silvio Berlusconi

Fritz Reiss/Agf

ha detto. Il leader della Lega, che insieme a Maroni ha tentato di incassare la sconfitta del Cavaliere sulla vicenda del decreto, dà una dimostrazione perfetta della sua strategia dello «strappa e ricuci». «Il clima è buono, è sempre stato buono - afferma in serata all'uscita dal vertice - noi quando una cosa non va bene diciamo no, ma le cose di oggi vanno bene». Poche ore prima, di fronte a un Berlusconi fu-

rente, e proprio mentre i deputati di Forza Italia e Lega arrivavano alle mani, aveva inviato un messaggio-zuccherino: «Non guardiamo a nessun partito al di fuori del polo delle libertà, non abbiamo mai guardato alla Quercia, perché è molto vecchia. Qui si tratta di creare una dialettica all'interno del liberismo, per trasportare tutti gli altri valori politici antiliberali nel liberismo». Lo scontro sulla custodia

cautelare? «Dialettica politica», risponde Bossi. Nell'incontro, naturalmente, si è parlato anche di come sono andate le cose nella vicenda del decreto e alle rimostranze di Berlusconi, Bossi ha concesso che la risposta di Maroni è stata forse «inadatta» anche se giusta nell'obiettivo. L'aria, è quella del contenimento. Il ministro dell'interno, di passaggio alla Camera proprio dopo la zuffa nell'aula, è perfetta-

mente in linea e minimizza anche lui: «Nervosismo? Certo è il meno che può capitare dopo una vicenda che ci ha portato vicini alla crisi. Però la crisi non c'è stata e si va avanti». Il ministro dell'Interno ribadisce teoria bossiana dell'opposizione e del governo in una stessa maggioranza. «L'opposizione dovrebbe prendere atto che questa maggioranza è un fenomeno davvero nuovo, che contiene in sé elementi di autocorrezione e rappresenta un po' tutto».

Fiori: «Presto elezioni».

Quanto può durare una strategia del genere? Secondo quelli di Forza Italia deve durare il meno possibile. «Ormai Bossi fa il Craxi», dichiaravano ieri in coro i deputati del Cavaliere. Secondo D'Onofrio, del Ccd, dura poco perché questa della custodia cautelare «era l'unica arma della Lega». Ma anche secondo Publio Fion, ministro dei trasporti, questa strategia durerà pochissimo. «Si marcia - dice - verso le elezioni anticipate». Secondo l'esponente di An, la Lega «ha studiato a tavolino l'operazione di rottura sulla custodia cautelare, con l'obiettivo di ridimensionare l'immagine di Berlusconi». «Con il clima di oggi mi sembra impossibile che il governo superi la prossima primavera. Poi chissà... le cose possono cambiare, ma è difficile tenere in piedi una coalizione quando tutti i membri della maggioranza non si sentono lealmente vincolati ad un risultato comune».

Ma Fion va più in là: «Io, al posto di Berlusconi, avrei dato le dimissioni di fronte a una sconfitta politica così bruciante. Mi sono reso conto che Berlusconi non lo ha fatto per senso di responsabilità, per non far avvitare la crisi economica. Però da oggi...». Già, da oggi? Quali saranno le mosse del Cavaliere? L'unica cosa chiara è che il capo del governo ha in mente una strategia di riconquista del consenso. Fondamentalmente tramite le sue tv. La sua immagine decisionista e vincente è stata stracciata ed è questa la cosa che pesa di più. Ieri sera, infatti, ha tentato con una punta di ridicolo di tirarsi fuori alla vecchia maniera: «Non vedo intorno - ha detto spargendo ottimismo

sorprendente - un governo migliore di questo. Ho un complesso di superiorità che devo frenare».

Il problema è che difficilmente riuscirà a invertire la rotta. I segnali dei mercati finanziari e della lira vanno in questa direzione. Politicamente le difficoltà sono destinate ad aumentare dopo la vicenda della custodia cautelare, mentre sulle vicende economiche la tendenza al rinvio, per divisioni interne, dovrebbe prevalere. Come dimostra la vicenda del condono edilizio. Ma come potrebbero dimostrare altri campi.

Nelle riforme istituzionali, ad esempio, dove, sottolinea il pedesino Bassanini, «la maggioranza è assolutamente a pezzi». Sullo stesso condono edilizio, sempre secondo Bassanini, si profilava uno scontro di rilievo costituzionale, dato che l'ipotesi di un decreto legge contenente una delega al governo in materia è eversiva e incontra ostacoli nella stessa maggioranza. Insomma, dicono le opposizioni, per ora Berlusconi si mostra un misto di imperizia, di arroganza, di impotenza. Che di tutto questo ne faccia le spese qualche direttore di testata, si chiede la progressista Sandra Bonsanti?

Commenta la Voce repubblicana: «La maggioranza ha i nervi a pezzi, altro che tempo sereno dopo la tempesta causata dal decreto sulla custodia cautelare». Quanto ai provvedimenti economici, è certo - scrive ancora la Voce - che la tecnica del rinvio non aiuterà a superare i problemi, ma solo ad aggravarli e con questa diversità di vedute e di impostazione i passi del governo potranno solo ricordare l'andatura dei granchi». In tutto questo non giova molto a Berlusconi l'intervento del capo dello Stato sul Csm. È vero che il documento dei giudici è stato giudicato irrituale dai più e in molti hanno concesso giusto l'intervento del capo dello Stato, il problema è che ancora una volta un governo è entrato in rotta di collisione con la magistratura e sembra aver anzi annunciato guerra, uscendone per ora con le ossa rotte. Da questo punto di vista il precedente c'è, e ricorda la vicenda politica di Craxi e del Caf.

«Si può prendere il potere con la tv, altra cosa è saperlo mantenere senza movimenti, idee e progetti»

Deaglio: «Il video non basta se dietro c'è il nulla»



Enrico Deaglio P. Pesce/Master Photo

Enrico Deaglio, «fatto fuori» dai vecchi e nuovi dirigenti Rai, parla degli ultimi eventi politici. L'inedito rapporto tra la televisione e Berlusconi, dopo la presa del potere. Il cavaliere ha saputo usare al meglio la tv per conquistare il consenso, ma ora si tratta di saperlo mantenere. La stampa e la rete di fax e strumenti di democrazia che sono entrati in azione determinando la sconfitta del presidente del Consiglio.

MARIA NOVELLA OPPO

dominio della tv sulla politica. Videocrazia? Non so neanche che parola usare. Era più comprensibile che una persona potesse prendere il potere con la tv, ma è inesplorato come possa mantenere il consenso solo con la tv. Senza, per esempio, spinte nazionaliste, o guerre in atto.

Ma per ora Berlusconi ha solo mostrato la sua nuova faccia non sorridente, tirata e livida. Berlusconi ha sbagliato a fare quell'uscita. La tv funziona se chi ha il controllo decide anche i tem-

pi. Il G7 ha funzionato e, se vinceva, poteva funzionare anche la nazionale di calcio. In campagna elettorale Berlusconi si è gestito molto bene, sempre scegliendo lui quando e dove parlare. Ma ora si imponeva che andasse in tv, pensando che una sua apparizione lenisse il colpo. Si è manifestata però l'opposizione della carta stampata, con tutta la rete di collegamento che si è attivata da sé. Il personal computer, il fax, contro l'IBM, una specie di Davide contro Golia.

Questa è la prova, secondo te, che non si può governare con la carta stampata?

Può essere la prova che uno non può governare se non ha niente da dire. La tv può funzionare e rintonnare, ma se non c'è niente, non c'è niente. Gli italiani sono un popolo scettico. Governare con la tv è un'impresa fallita in partenza.

Berlusconi è abituato ad avere a che fare sempre con i suoi dipendenti, anche dentro il governo. In tv è apparso molto contrariato, quasi che gli italiani fossero dipendenti indisciplinati.

L'uomo è così. È abituato a dare ordini e vederli eseguiti. Gli è capitato un imprevisto. Sicuramente aveva l'esperienza di una persona che ha capito di aver sbagliato. Una situazione che lo costringe a prendere atto che c'è dell'altro oltre la sua volontà. Una scelta possibile da parte sua sarebbe quella di acquisire maggior controllo sulla stampa. Ma penso di no. Penso che sia impossibile impedire la connessione delle notizie e il flusso dei fax...

I fax come strumento di democrazia?

Sì. I fax sì, ma i 144 no. Questo testo che è proprio delle società moderne e democratiche garantisce che ci sia una rete immediata di notizie. Guarda, nonostante che mi consideri un po' addentro, sentendo i primi tg sul decreto non avevo assolutamente capito come stessero le cose. Quindi sono convinto che quello che racconta Maroni è vero. Ma i giornali hanno riempito questo vuoto. Poi ci tengo a dire che avevo visto TG1, TG2 e TG3 e non avevo capito niente. Solo quando ho visto il TG5 della notte, ho capito tutto.

E bravo Mentana. Poi però Rai ha inserito un programma di riflessione con Barbara Palombelli.

Guglielmi è stato bravissimo. È bene che ci sia questa capacità di operare in corsa rispetto ai bisogni. E poi, anche se ci fosse una normalizzazione completa, ci sarebbe l'horror vacui. Insomma, nel vuoto creato, nascerebbe qualcosa, magari il terzo polo. E

vedo sempre più difficile il mestiere di cantore del nuovo regime. Questo presidente aveva appena finito di dire che non aveva più niente a che fare con la tv, ed ecco che convoca le telecamere nella sua villa. Gli italiani sono abbastanza scafati per capire. E poi c'è anche la guardia presidenziale. Un fatto curioso.

Comunque tu col video hai chiuso?

Sì. Mi hanno fatto molte proposte, ma non mi sembra il caso. In questo clima di commissioni e liste di proscrizione, non si può lavorare. Anche se sono cose che tra 6 mesi ci appariranno ridicole. Sappiamo che tutta questa menata litigiosa e raccogliatrice non dura più di 6 mesi...

INSIEME PER LA DEMOCRAZIA
PER LA SOLIDARIETÀ
PER IL LAVORO

DAI FORZA
AI TUOI DIRITTI

ISCRIVITI ALLA CGIL

CGIL

CGIL TESSERAMENTO 1994

Stiamo sperimentando una cosa che non ha paragone: un totale

In questi giorni di decreti fatti e ritirati, a molti di noi è mancato uno spazio di riflessione in tv. Ci è mancato Milano, Italia. E tu, ritornato spettatore, come hai vissuto questa vicenda?